Anno 54 - Numero 148

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

LUNEDI 28 Luglio 1919

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0 60 — Avvisi finanziari, asto, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il Consiglio Supremo della pace e i bolscevichi di Budapest

Le rivelazioni di Erzberger - La ripresa dei rapporti commerciali

Il messaggio del Consiglio Supremo al popolo ungherese

PARIGI, 26. — **Il Consiglio Supremo interalleato ha esaminato questa mattina la situazione creata dalla offensiva bolscevica ungherese contro la Romania.**

Il consiglio supremo ha esaminato poi la questione della linea di demarcazione da imporre alle truppe polacche ex-tedesche della Prussia orientale. Si è quindi occupato del trattato con la Bulgaria ed ha esaminato la questione relativa alle riparazioni e alle finanze.

PARIGI, 26. — **Il Consiglio Supremo degli alleati ha concretato i termini della seguente dichiarazione che è stata subito trasmessa mediante la radiotelegrafia:**

Governi alleati ed associati sono molto desiderosi di concludere la pace col popolo ungherese e di mettere così fine allo stato che rende indispensabile la rinascenza economica dell'Europa centrale ed ostacola qualsiasi tentativo per l'approvvigionamento della popolazione. E' pure impossibile tentare questa opera prima che vi sia in Ungheria un governo che rappresenti il popolo e che eseguisca nella lettera e nello spirito gli impegni da esso presi coi governi alleati ed associati. Il regime di Bela Kun non risponde ad alcuna di queste condizioni. Non soltanto esso ha rotto l'armistizio firmato dall'Ungheria, ma ha attaccato in questo momento perfino una potenza amica degli alleati. I governi alleati ed associati hanno il dovere di prendere sotto la loro propria responsabilità le misure che comporta questo atto particolare della questione. Se i viveri e gli approvvigionamenti devono essere forniti, se il blocco deve essere tolto, se l'opera di ricostituzione economica deve essere intrapresa, se la pace deve essere stabilita, ciò non può avvenire che con un governo il quale rappresenti il popolo ungherese, non con un governo la cui autorità si fondi sul terrore. Le potenza alleate ed associate ritengono opportuno di aggiungere che qualunque occupazione estranea del territorio ungherese quale è stato definito dalla conferenza della pace avrà fine appena il capo interalleato riterrà che le condizioni dell'armistizion siano state eseguite in modo soddisfacente.

Per le relazioni con la Russia

Il «Temps» dice che il Consiglio Supremo ha anche esaminate le relazioni commerciali fra la Russia e le altre nazioni. Non si conosce ancora l'atteggiamento degli Stati Uniti che sembrano desiderosi di dare una base giuridica ai provvedimenti che saranno presi. Non si tratta soltanto delle relazioni commerciali con le regioni liberate della Russia, ma del blocco di tutta la Russia. La questione tocca numerosi interessi privati e fra l'altro riguarda le importazioni che potrebbero farsi per il tramite della Scandinavia.

La Francia smobilita nei porti levantini

TOLONE, 26. — Per ragioni di smobilitazione sono state soppresse le basi navali di Galata, Costanza e Corfù. La delegazione del comando dell'armata navale francese di Messina è stata egualmente soppressa.

Per impedire contrabbando d'armi destinate ai bolscevichi

PARIGI, 27. — **I giornali dicono che il Consiglio Supremo interalleato ha approvato le relazioni della commissione per lo studio delle clausole finanziarie e delle riparazioni da inserirsi nel trattato di pace con la Bulgaria. allo scopo di impedire il rifornimento dei bolscevichi. I giornali dicono che il Consiglio Supremo interalleato ha deciso di mantenere un controllo strettissima sulla importazione delle armi e munizioni.**

+✱+

L'offensiva contro il governo di Budapest

TRIESTE, 27 — «L'Era Nuova» ha da Zagabria, 25:

Il «Rijec» ha da Bucarest: Il generale Franchet d'Esperey, ha preso parte ad un importante consiglio di guerra, al quale parteciparono pure tutti i comandanti della fronte ungherese. Il generale francese ha ricevuto l'autorizzazione di intraprendere l'offensiva contro il governo di Budapest: così svaniranno anche le ultime illusioni di Bela Kun. Le truppe francesi, sotto il comando del generale francese Oubje, si trovano sulla linea Szegedin-Nagy Kikinda- Bela, pronte ad incominciare l'offensiva

Il governo controrivoluzionario di Szegedin ha inviato al governo di Budapest un ultimatum con l'imposizione di rassegnare immediatamente le proprie dimissioni

Una grave sconfitta dei bolscevichi di Bela Kun

PARIGI, 26. — **Il «Temps» ha da Vienna: Dopo il ripiegamento volontario dei romeni le truppe di Bela Kun hanno subito uno scacco che sembra grave. Gli ungheresi hanno lasciato 4000 morti sul terreno.**

+✱+

Le rivelazioni di Erzberger sui tentativi di pace nel 15 e nel 18

ZURIGO, 26. — Si ha da Weimar: (Assemblea nazionale). Si discutono le interpellanze sulla politica estera. Erzberger combatte il partito nazionale. Il suo ritorno al potere sarebbe la rovina della patria tedesca. Per quattro anni la Germania non ebbe governo politico, ma dittatura militare. Disgrazia per la Germania fu che i dominatori militari non lasciarono parlare i responsabili. Vi furono vorie occasioni favorevoli alla pace; fra l'altro nel 1916 per mezzo di Wilson. Ma Bernstorff di ritorno da Washington non fu ascoltato in alto la volontà di pace di Wilson fu sabottata con la guerra sottomarina. Erzberger dice che anche nel 1917 la pace fu possibile. L'Austria confessava d'essere all'estremo delle sue forze e dichiarava che alla fine d'estate la Germania non potrebbe più contare sull'Austria.

Erzberger dice che nell'aprile del 1917 al ministero degli esteri vi fu una conferenza a cui parteciparono Westarp e Scheiffer. Scheiffer aveva ricevuto notizie da Vienna assicuranti che vi esisteva una corrente favorevole alla pace. Però Westarp dichiarò che se l'Austria concludesse una pace separata la Germania non avrebbe più avuto bisogno di occuparsi di essa ed avrebbe continuato a combattere da sola. Westarp rifiutò la proposta fatta da diversi colleghi di fare una pace che ristabilisse lo statuquo del 1914. Il 28 agosto il cancelliere ricevette dal Nunzio Apostolico lettere contenenti offerta di pace da parte della Inghilterra e della Francia che chiedevano alla Germania si spiegasse riguardo all'indipendenza del Belgio. Durante quattro settimane, Berlino non rispose.

La proposta dell'Inghilterra a mezzo della Santa Sede

Il ministro Erzberger, proseguendo il suo discorso, dice che in una lettera di risposta inviata il 24 settembre 1917 si obbiettava che era impossibile per allora dare relativamente al Belgio spiegazioni nella forma desiderata dall'Intesa, poichè le condizioni preliminari per la consegna di tale dichiarazione non erano ancora sufficientemente chiarite. In tale modo fu fatto fallire il tentativo operato dalla Inghilerra per il tramite della Santa Sede. La politica pacifista sostenuta dal Reichstag all'intento di giungere ad un compromesso con l'Intesa ebbe termine alla fine del settembre. Nel novembre gli alleati costituirono il Consiglio Superiore di guerra. Ogni tentativo nel 1918 fu represso con mezzi militari.

Vi fu quindi, continua il ministro, il Consiglio della Corona del 18 agosto. I documenti che si connettono verranno consegnati nella prossima settimana.

Nel settembre parecchi deputati recarono notizie allarmanti da Vienna. Si rispose che bisognava attendere. Alla fine del settembre avvenne il crollo militare.

Il governo del principe Max di Baden commise l'errore di non allontanare il maresciallo Ludendorff e di non concludere l'armistizio. La sociale democrazia, dice Erzeberger, che da principio non voleva entrare a far parte del governo, salvò l'esercito da una nuova Sedan.

L'oratore constata quindi che la conclusione della pace avrebbe avuto successo se fosse stata basata sui principi della nota del pontefice.

Il crollo della Germania non è dovuto alla rivoluzione ma agli errori costanti delle sfere militari.

«Noi soffrimmo sì le conseguenze della disfatta, ma anche degli errori commessi. Noi abbiamo dovuto assumere le responsabilità dei delitti che furono compiuti.

«Coloro che lottarono contro una soluzione pacifica, voluta dal Reichstag, potranno cento volte lavarsi le mani, ma non risulteranno mai innocenti dinanzi alla storia, dinanzi alla loro coscieza.

La seduta è aggiornata a sabato prossimo.

✱

L'arresto del conte Karolyi a Praga

—BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung **dice che il conte Karoly, ex presidente del ministri, e la contessa Karoly sono stati arrestati al loro arrivo a Praga dalla polizia czeca. Il conte Karoly dovrà spiegare lo scopo del suo viaggio.**

+✱+

LE ELEZIONI GENERALI IN FRANCIA si avranno il 12 ottobre

PARIGI, 26. — Si annuncia che le elezioni generali in Francia avranno luogo il 12 ottobre.

«Il governo francese, scrive il «Journal», si preoccupa già di stabilire le norme per le elezioni nell'Alsazia-Lorena. Nelle due provincie riconquistate le elezioni avranno luogo nelle stesse condizioni e nella stessa data che in Francia.

« Vi sarebbero formate tre circoscrizioni in cui due avrebbero cinque senatori e la terza quattro, ossia in tutto quattordici.

« Il progetto non fissa il numero dei deputati, ma si sa che, in virtù della recente riforma elettorale, questo numero è stabilito dalla cifra della popolazione in ragione di un deputato per settantacinque mila abitanti.

« Una frazione supplementare, quando sorpassa trentasettemilacinquecento abitanti, dà diritto ad un deputato di più.»

— × × × —

Una colonna spagnuola massacrata dai marocchini

LONDRA, 26. — Il «Times» ha da Tangeri: Una colonna spagnola di 170 uomini, mentre traversava il burrone di Begnar a venti miglia da Tangeri è stata assalita da una colonna di partigiani di Raisuli, vestiti con uniforme spagnola. Gli spagnuoli li hanno lasciati avvicinare. Il comandante si è suicidato. Gli uomini di Raisuli discendendo dalle alture hanno lanciato bombe asfissianti e tagliato la gola ai soldati.

Si crede che vi siano 160 morti su 170.

=✱=

Il guardacaccia dell'arciduca Rodolfo è perito anch'egli assassinato

FIUME, 26 — L'«Agramer Tagblatt» ha da Brok Sava la notizia che il guardacaccia dell'assassinato arciduca Rodolfo, che chiamavasi Wolf, fu trovato assassinato in una piccola fattoria, dove viveva solo entro un vecchio vagone ferroviario.

Wolf fu testimonio della tragedia di Mayerling, ma gli fu fatto giurare che non avrebbe parlato e rivelato a nessuno il segreto dell'assassinio del suo signore. Non aveva ne amici nè parenti e la polizia constatò che era stato vittima di un assassinio a scopo di rapina, commesso da alcuni operai bosniasi.

+✱+

Scambio di attestazioni di amicizia fra il nostro Re e il Presidente del Portogallo

ROMA, 27. — Il presidente della repubblica Portoghese ha inviato a Sua Maestà il Re d'Italia il seguente telegramma:

«Ho l'onore di annunciare alla Maestà Vostra che in seguito a decisione unanime del Consiglio dei ministri ho avuta la grande soddisfazione di firmare il decreto che conferisce a V. M. il gran cordone dei tre ordini Portoghesi. Il conferimento alla M. V. è testimonianza della grande amicizia del Portogallo per l'Italia e della nostra profonda ammirazione per il suo grande Re ».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

« Prego l'Eccellenza Vostra di gradire l'espressione dei miei ringraziamenti sinceri per la sua gentile comunicazione. Apprezzo altamente questa testimonianza d'amicizia che mi viene dal Portogallo e la considero come nuovo pegno dei legami che uniscono così intimamente i nostri due paesi ».

✱

La ripresa del commercio con gli Stati nemici

ROMA 27. — Con decreto, in corso di pubblicazione, è stata autorizzata la ripresa di commercio di importazione, esportazione e transito coi territori della repubblica tedesca. Possono conseguentemente effettuarsi i pagamenti relativi a tale ripresa di rapporti commerciali.

Con lo stesso decreto è stata restituita ai sudditi tedeschi la facoltà di stare in giudizio davanti alle autorità giudiziarie italiane. Quest'ultima disposizione si estende anche ai sudditi bulgari ottomani e dell'Austria tedesca nei cui riguardi la ripresa dei rapporti commerciali era stata già autorizzata con precedente decreto.

Restano ferme tutte le altre disposizioni restrittive riguardanti i sudditi nemici e quindi devono continuare a svolgersi con le norme in vigore i sindacati ed i sequestri delle aziende commerciali ed industriali. Il governo si riserva di emanare le relative disposizioni in relazione alle determinazioni della conferenza della pace dopo la firma della ratifica dei trattati. Restano parimenti ferme le vigenti norme restrittive dei pagamenti a sudditi nemici, salvo per quanto concerne i pagamenti relativi all'attuale ripresa dei rapporti commerciali.

Il governo serbo toglie il divieto alle importazioni delle merci italiane

ROMA, 27. — Si comunica queste notizie da Belgrado: Per disposizione di quel Governo sono state rimosse le proibizioni all'importazione delle merci attraverso i territori abitati da serbi, croati e sloveni che si trovano occupati da potenza estera. Alle merci di origine italiana viene applicata la tariffa convenzionale e ne è permessa la importazione su tutti i punti e per tutte le vie doganali dei territori medesimi come per le merci da altri Stati che hanno trattati di commercio con la Serbia.

NUOVI PARTICOLARI SUI NEGOZIATI col gruppo Morgan

PARIGI, 26. — Alcuni giornali hanno pubblicato un telegramma da Roma, secondo il quale l'on. Schanzer sarebbe venuto a Parigi per concludere negoziati con l'America e con Morgan circa un prestito italiano. Tale notizia era probabilmente originata da un articolo comparso nel «Figaro» del 23 corrente, dedicato alla assistenza finanziaria che si suppone possa essere data da gruppi americani ai paesi alleati. La notizia deve essere retificata nel senso che non si tratta di negoziati fra il gruppo Morgan e il ministro Italiano del tesoro, ma invece di semplici conversazioni fra finanzieri Americani ed alcune banche Italiane allo scopo di studiare la situazione e le domande italiane in relazione ai piani che erano stati formulati in America per il finanziamento delle esportazioni americane verso i paesi europei in generale.

+✱+

La partenza del Duca d'Aosta da Trieste Il saluto commovente della popolazione

TRIESTE, 26. — Il Duca d'Aosta è partito stassera per Venezia lasciando definitivamente Trieste ed il comando della Terza Armata.

Malgrado la pioggia dirotta, la città era imbandierata e la folla con rappresentanze, musiche, bandiere si recò alla stazione.

Al momento della partenza interminabili entusiastiche ovazioni salutarono il principe che era vivamente commosso. La folla penetrò sotto la tettoia acclamando freneticamente il liberatore di Trieste. Fu un momento di indimenticabile intensa commozione.

— × × × —

Il nostro ambasciatore a Bruxelles presenta le credenziali a Re Alberto

BRUXELLES, 26. — L'ambasciatore d'Italia principe Ruspoli ha presentato al re Alberto le sue credenziali. Il principe è stato condotto col primo segretario dell'ambasciata comm. Guariglia e con l'addetto militare comandante Belgrado, in automobile di corte al Palazzo reale, ove è stato ricevuto dal maresciallo della Corte e dal capo della casa militare del re.

Il ministro degli affari esteri ha presentato l'ambasciatore al Sovrano. Il principe Ruspoli, presentando le credenziali, ha pronunciato una allocuzione nella quale ha dichiarato che elevando la legazione al rango di ambasciata, il Re d'Italia ha voluto rendere un tributo di omaggio e di ammirazione al Re dei Belgi ed al Belgio.

Il re ha risposto con cordiali parole per il Re d'Italia e per l'Italia ed ha ricordato la grande parte avuta dall'Italia nella guerra. L'ambasciatore e il personale dell' ambasciata sono stati poi presentati alla Regina. Il Re e la Regina hanno poi ricevuto il principe Ruspoli.

— × × × —

Per gli orfani di guerra.

ROMA, 26. — Presieduta dall'onor. Eugenio Bergamasco si è riunita al ministero dell'interno la giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra. Il Presidente ha dato comunicazione dei provvedimenti adottati di urgenza per i più pronti ed amorevoli aiuti agli orfani di guerra colpiti dal terremoto delle provincie di Arezzo e di Firenze. La giunta ne ha preso atto con soddisfazione e si è poscia occupata degli affari iscritti all'ordine del giorno. Sono da segnalare fra le altre di ordinaria amministrazione le seguenti deliberazioni; concorsi finanziari per la costituzione di istituti di ricovero pro orfani di guerra operai in provincia di Treviso. Dei contadini nella provincia di Benevento e per l'asilo in Palmira provincia di Potenza; parere favorevole per la erezione in ente morale della fondazione della nona divisione di fanteria per gli orfani di militari ad essa appartenenti; approvazione del bilancio del comitato provinciale di Catania.

ROMA, 27. — L'on. Dante Ferraris nella sua qualità di presidente della Fondazione Nazionale pro orfani di guerra ha diretto la seguente lettera al direttore della «Fondazione Elena di Savoia per gli orfani dei ferrovieri caduti in guerra:

« Ho il piacere di comunicare che questa fondazione ha deliberato di erogare la somma di lire 200.000 a favore degli orfani di guerra dei ferrovieri. Questa erogazione vuole essere espressione del sentimento di riconoscenza della nazionale verso l'opera indefessa che i ferrovieri hanno dimostrato durante la guerra e della certezza che essi vorranno e sapranno nell'esercizio di tale servizio pubblico continuare ad acquistarsi le benevolenza del paese. Con osservanza. — Firmato **Dante Ferraris.**

+✱+

LO SCIOPERO DEI TIPOGRAFI A ROMA è entrato in una nuova fase

ROMA, 26. — Quando s'incominciava a nutrire speranza che lo sciopero dei tipografi stesse per chiudersi, nuove difficoltà sono sorte e di tale rilievo, da far temere che abbia a darne ancora per parecchio tempo.

La divergenza è ormai uscita dallo stretto campo di una questione economica ed ha assunto un caratere morale e professionale che ha complicata la situazione.

Gli editori sono stanchi delle continue vessazioni a cui venivano assoggettati dalla Federazione del Libro e dalla Confederazione generale del Lavoro e reclamano il diritto civile di potere scegliere i propri operai dentro o fuori della Federazione del Libro e non di essere costretti a prendere coloro i quali la grande organizzazione tipografica pretende di imporre loro.

La questione del nuovo aumento di salario inopportunamente sollevata dai tipografi precisamente nel giorno in cui veniva proclamato il ribasso del 50 per cento sui prezzi di tuti i generi non di lusso, passa in seconda e terza fila.

E' sorta invece e si afferma recisamente la questione se gli editori debbano sottrarsi alla schiavitù della Federazione del Libro: ed essi intendono di risolverla nel senso affermativo, a costo di continuare per un tempo indetermianto la sospensione della pubblicazione dei giornali.

Per assicurare il normale funzionamento delle proprie aziende e la missione delicatissima del giornalismo si imponeva ad essi di mutare la tesi dei loro rapporti col personale operaio costituendolo in regime autonomo al di fuori della interferenza della Federazione del Libro e hanno quindi stabilito di formarsi il proprio personale secondo le norme di un libero contratto di lavoro.

Le ragioni di questo loro procedere fu dagli editori dei giornali spiegato in un memoriale che venne stamane letto ai tipografi riuniti in assemblea e fu accolto da fischi e grida di protesta dalla parte più intransigente degli scioperanti che è ancora in prevalenza.

Gli editori di giornali hanno cominciato oggi stesso l'arruolamento di operai tipografi limitato al numero degli operai necessari ad ogni giornale, facendo loro le migliori condizioni.

Finora hanno risposto all'invito arruolandosi in numero abbastanza considerevole i tipografi che erano disoccupati.

IL NUOVO SERVIZIO DEGLI "CHEQUES" e i ricevitori postali

ROMA, 27. — Il ministero delle poste comunica che per il 28 corr. è stata convocata in Roma la commissione ministeriale che deve redigere le tabelle dei coefficienti per i ricevitori postali. La commissione di cui fanno parte quattro rappresentanti della categoria determinerà anche i compensi pel nuovo servizio degli «cheques» postali in modo che la categoria dei ricevitori non solo abbia a risentire detrimento per l'eventuale diminuizione di lavoro pei vaglia, ma abbia ad esserne avvantagiata.

Per gli Insegnanti delle scuole medie pareggiate

ROMA 26. — Gli insegnanti delle scuole medie pareggiate ai quali era applicabile l'articolo 66 del regolamento approvato con D. L. 13 febbraio 1916, essendo stato recentemente abrogato il disposto dell'articolo medesimo sono ammessi a partecipare ai concorsi indetti a norma del D. L. 25 aprile 1919 a fine di regolarizzare la loro nomina per l'assunzione in servizio dello stato nel caso di regificazione. I concorrenti sono tenuti salvo eventuale proroga a presentare i documenti prescritti entro il 5 agosto prossimo venturo.

Postille alla vita

L'amaro calice

Ho letto due volte il discorso di Nitti ai «patres conscripti» di Palazzo Madama e ho concluso il mio studio senza trovarvi alcun motivo di applauso. Di questa opinione dev'essere stato lo stesso presidente del Consiglio se ha pregato un senatore di buona volontà a ritirare la proposta di affiggere il discorso in tutti i Comuni d'Italia.

Si fa un merito grande all'on. Nitti per aver detto la verità sulla situazione italiana. Nessuno vuole togliere un solo raggio alle luminose virtù della sincerità anche quando un primo ministro vuol farne un... monopolio; tutti siamo d'accordo nel ritenere reo di tradimento un governo che culli la fantasia del paese (all'ombra di una continua serenata romantica) mentre una tragedia si svolge, ma io penso che il dire la verità è troppo poco per costituire un programma.

Premettere la verità, tutta la verità fino all'estreme amarezze, è bene; ma poi, un uomo di governo deve passare ad una seconda parte del suo discorso indicando il suo programma per far fronte alla realtà, per ovviare ai pericoli e, finalmente, per preparare una realtà migliore.

L'on. Nitti, invece, ha esposto cifre tristemente eloquenti: il debito di guerra, la crisi dei carboni (14 giorni di provvista!) le difficoltà alimentari sono sfilate in mesto pellegrinaggio davanti ai senatori, ma egli stesso, non ha detto tutta la verità. Avrebbe dovuta dire che entro 14 giorni la questione Adriatica deve essere risolta. Questo ed altro ancora ha capito il pubblico. La Nazione italiana non ha meritato le sopraffazioni di Parigi e i sacrifici che le si domandano con iniquità; ma essa ha dato sempre sufficiente prova di una grande comprensione politica e di grande equilibrio purchè fosse necessario invocarne la serenità con lo spettro del ricatto transoceanico.

Dunque, on. Nitti, non resta intera la vostra verità è quella esposta è stata eccessiva, perchè, ormai, non necessaria. Ma il paese, che pensa al domani ed è sicuro che la giustizia non è soggetta a termini di prescrizione, vuol sapere su quale via della politica internazionale il suo governo lo spingerà dopo gli ultimi sacrifici, e quali sono i rimedi per una situazione che dal ricatto di Wilson può avere soltanto un rimedio momentaneo.

Questo non ci è stato detto. Questo attende il Paese.

Intanto poichè l'on. Nitti ha dichiarato che egli suole sorridere per non dire cose amare, auguriamo all'Italia che il suo Presidente del Consiglio non pieghi più, mai, le labbra al sorriso.

Ipse.

+✱+

I PROBLEMI DEL DIRITTO PRIVATO alla Commissione del dopo guerra

ROMA, 25. — La Commissione del dopo guerra, in una delle sue ultime tornate, si è occupata dei problemi del diritto privato. Rilevato che l'Italia, che pur ebbe il primato in questo campo, trovasi ora con una legislazione che è un arretrato in confronto a quelle di altri paesi, la Commissione ritiene la necessità di procedere ad una riforma generale della nostra legislazione di diritto private per avere un ordinamento giuridico più perfetto, rendendo così possibile il benessere delle popolazioni. La Commissione ritiene altresì di dover riformare le nostre leggi per la materia in studio anche al fine che il nostro paese e gli altri stati latini conservino e riaffermino una ragione di influenza sulla civiltà degli altri paesi. Considerato però che l'opera legislativa dei parlamenti sarebbe in questa materia sommamente difficile si propone che i progetti di legge siano presentati dai governi, dopo studi diligenti da parte dei competenti in guisa che il Parlamento abbia poi in esame un testo del tutto organico, già perfetto in ogni sua parte.

Con tale elaborazione preventiva molto accurata si potrà riuscire a concordare la bontà dell'opera con le forme costituzionali.

Scarsità di alimenti per le difficoltà ferroviarie

ROMA, 27 — Le ferrovie col loro lento servizio sono causa precipua della scarsità di alimenti. E' bene si sappia come un prodotto alimentare che deve oggi viaggiare da Genova a Milano impiega 12 giorni, e cioè l'identico tempo di prima della guerra impiegava a viaggiare da Napoli a Milano. La detta merce viene così a percorrere non più di 13 km. al giorno! Da Napoli a Milano impiega 33 giorni!

Se l'azienda ferroviaria vuole validamente contribuire al complesso problema del libero scambio dei prodotti alimentari, sarebbe indispensabile che almeno per quelli facilmente di reso e così la merce potesse giungere in 6 giorni da Genova, in 12 da Napoli ed in 5 se con velocità accellerata.

Il corpo di spedizione italiano in Macedonia

La relazione del Comando Supremo

L'«Agenzia Stefani» ci comunica: la relazione del Comando Supremo sulle operazioni del Corpo di spedizione italiano in Macedonia. Ecco come era composto questo Corpo che strenuamente combattè per molti mesi in mezzo a terribili difficoltà con gravissimi sacrifici:

Come era formato

Quando il contingente italiano sbarcò a Salonicco, ai primi d'agosto del 1916 l'esercito interalleato di Macedonia — costituito da alcune divisioni cesi ed inglesi, da due brigate russe e da resti dell'Esercito serbo — occupava una fronte di oltre 300 chilometri stendentesi dal confine greco-serbo a S. E. del Lago di Presba allo sbocco dello Struma sul golfo di Orfano.

Tale esercito aveva il compito di coprire l'importante base navale di Salonicco e di sbarrare al nemico l'accesso alla Grecia; la lunghezza della fronte in relazione alle scarse forze disponibili lo costringeva ad uno schieramento e ad un contegno puramente difensivi.

Il contingente italiano, costituito dalla 35.a divisione agli ordini del tenente Generale Petitti di Roreto sbarcò a Salonicco l'11 agosto. Esso comprendeva:

La Brigtta Sicilia: 61-62 reggimento fanteria — la brigata Cagliari: 63-64 reggimento fanteria — 2 compagnie mitraglieri bersaglieri a disposizione — 1 squadrone di cavalleria — 4 gruppi di montagna (8 batterie) — 4 compagnie zappatorie del genio — 1 compagnia minatori del genio — 1 una compagnia pontieri del genio — compagnia telegrafisti del genio; numerosi e ben forniti servizi di divisione con aliquote di servizi di corpo d'armata e d'armata.

Appena sbarcato il contingente italiano fu destinato dal generale Serrail, Comandante in capo delle armate alleate d'Oriente, ad occupare il settore del Kruska Balkan, dal lago di Butkova al lago di Doiran. La lunghezza della linea superiore ai 40 chilometri e l'importanza di essa richiesero alle nostre truppe non lievi sforzi per assicurarne la saldezza con grandi lavori di fortificazione e con attiva vigilanza.

Nel settembre, essendosi fatta più minacciosa la pressione nemica nella parte occidentale della fronte, mentre le febbri malariche per contro erano andate diminuendo la efficienza delle varie unità, il Generale Serrail richiese un aumento del contingente italiano.

Nell'autunno del 1916 infatti, coll'invio dei seguenti nuovi reparti, le forze italiane salirono a 50 mila uomini e 10 mila quadrupedi. Giunsero allora a Salonicco:

La brigata Ivrea — 161-162 reggimento fanteria; — 2 compagnie mitraglieri a disposizione del Comando di Brigata; — 3 compagnie mitraglieri a disposizione del Comando di Divisione; — 1 comando di gruppo ed un altro squadrone di cavalleria; — 3 batterie e 4 sezioni autonome di bombarde; — 2 squadriglie di aeroplani; — 1 compagnia di zappatori del genio; — 1 reparto ferrovieri del genio con 10 locomotive, 16 bagagliai, 150 vagoni; — 1 sezione aerostatica autocampale; — diversi reparti specialisti del genio (tra cui teleferisti con notevole materiale teleferico, motoristi con perforatrici ecc.); — 3 stazioni radiotelegrafiche; — parecchie stazioni fotoelettriche; — numerose sezioni di autocarri ed importanti aliquote di sanità e sussistenza.

LE OPERAZIONI NEL 1916-1917

Una marcia di 200 chilometri

La controffensiva condotta nel settembre 1916 dalle truppe serbe e francesi nella regione del lago di Oshovo e di Florina aveva allontanato l'immediata minaccia contro la Grecia e contro Salonicco.

Le truppe bulgare costrette ad indietreggiare di 40-50 chilometri sotto la pressione franco-serba avevano abbandonato Florina ed erano ripiegate su Monastir lasciando ai serbi il dominio del Kaimackcialan; truppe serbe realizzavano progressi anche ad est della Cerna, nella zona di Venenic, mentre le truppe italiane impegnavano fortemente il nemico sul Kruskan e le truppe inglesi respingevano i bulgari sul Vardar e sullo Struma.

Per il cattivo tempo, durante il mese di ottobre, le operazioni avevano dovuto limitarsi ad azioni di non grande importanza condotte da serbi e da francesi nel settore a occidente della Cerna.

L'offensiva veniva ripresa nel mese di Novembre per giungere alla conquista di Monastir, centro di grande importanza per il nemico.

Il principale attacco doveva essere portato contro Monastir da truppe serbe, francesi e italiane che avrebbero operato nella pianura e nell'ansa della Cerna coll'obbiettivo di occupare la città e le posizioni dominanti attorno ad essa.

Sulla fronte fra la Cerna ed il Vardar, nella zona del lago Doiran e sullo Struma le rimanenti truppe alleate dovevano impegnare il nemico con energiche azioni dimostrative.

Decisa l'offensiva, venne destinato a prendervi parte un distaccamento italiano così costituito:

Brigata Cagliari: 63-64 reggimento fanteria — una Compagnia mitraglieri — Un gruppo di due batterie da montagna — Uno squadrone di cavalleria — Aliquote dei vari servizi.

Questo distaccamento, con una marcia di duecento chilometri sotto la pioggia ed in terreno in gran parte inondato, si portò dal Kruska Balkan a nord-ovest di Florina sulle aspre montagne del Baba e fu immediatamente impegnato alle dipendenze tattiche della 57.a divisione francese. Il 19 novembre ebbe ordine di avanzare tenendo la sinistra sulla cresta dei monti Baba e la destra a contatto delle truppe franco-serbe operanti nella pianura della Cerna.

La zona, aspramente montagnosa, elevata dai mille ai duemila metri, tenacemente difesa dal nemico bene appostato, presentava difficoltà tattiche e logistiche particolarmente gravi, accresciute da una violenta e persistente bufera di neve. Superata la prima resistenza nemica il 19 stesso, l'ala destra della Brigata Cagliari, dopo aspro combattimento, occupò il Dente di Velusina; l'ala sinistra si impadronì della quota 1182; in tal modo il nemico fu privato delle posizioni dominanti la pianura della Cerna e l'avanzata su Monastir divenne più facile. Vinta la difesa nemica ad oriente di Monastir per opera di una colonna del 63.o reggimento fanteria, la sera del 19 le truppe italiane, assieme con quelle francesi e serbe entravano nella capitale macedone.

Nei giorni 21 e 22 venne ampliata la occupazione delle alture ad ovest e a nord della città, ma poi le operazioni dovettero essere sospese perchè il freddo intenso e la neve molto alta rendevano difficilissime le operazioni contro il nemico aumentato di forze e favorito da posizioni dominanti.

ALLA QUOTA 1050

«Di qui non si passa

Mentre si svolgevano le operazioni su Monastir, le rimanenti truppe italiane venivano ritirate dal Kruska Balkan ed avviate per via ordinaria nella regione di Florina. Verso la fine di novembre il trasferimento di tutto il contingente si era effettuato, ed il comando italiano fra i due settori di Monastir e di quota 1050 proposti dal generale Serrail, scelse di presidiare quello della quota 1050.

Situato in zona priva di qualsiasi vegetazione, parte in terreno paludoso e fortemente malarico, parte in terreno montano, roccioso, scoperto e completamente dominato dall'avversario, il settore di quota 1050 costituiva una delle più difficili posizioni della fronte. I franco-serbi che erano avanzati in questa zona dopo l'occupazione di Monastir si erano arrestati nelle pendici sud di quota 1050, del Piton Brulè e del Piton Rocheux, su una linea che doveva essere soltanto provvisoria e che invece, per forza di circostanze, divenne definitiva, malgrado le gravi difficoltà che presentava. Il possesso di tali posizioni era per gli alleati di capitale importanza. Il nemico concentrò contro di esse tutti i battaglioni prussiani e le migliori artiglierie, ma le truppe italiane seppero così bene assolvere il compito loro affidato, che il Comando in Capo interalleato si oppose poi sempre ad un loro trasferimento in altro settore.

Per poter rendere sostenibile la posizione continuamente bombardata dal nemico e priva di qualsiasi riparo naturale, dovettero essere compiuti, attraverso difficoltà e sacrifici grandissimi, ingenti lavori di fortificazione: basta dire che furono scavati 110 chilometri di trincee e camminamenti profondi da 1.10 a 2 metri per la massima parte in terreno roccioso, costruite circa 500 caverne in roccia e distesi 130 chilometri di reticolato della profondità media di 5-6 metri.

Le truppe si trovavano forzatamente sottoposte a duri disagi: delle tre brigate costituenti la divisione, due rimanevano in prima linea per due mesi continui, la terza passava in turno di riserva per un mese, lavorando però alla costitutzione della seconda linea in terreno battuto dalla artiglieria.

La difficoltà dei rifornimenti e la mancanza di risorse locali obbligarono spesse volte ed anche per periodi non brevi, a ridurre la razione di viveri; per la stessa ragione non affluivano materiali e non fu mai possibile costruire per le truppe a riposo, baraccamenti comodi, di modo che esse in qualunque stagione dovettero stare attendate o riparate in misere baracche fatte di pietra e di fango. A queste privazioni materiali altre se ne aggiunsero forse ancora più penose, quali l'irregolarità del servizio postale, che si effettuava da Santi Quaranta (500 chilometri da Salonicco, circa 300 dalla fronte) lungo una impervia strada montana spesso interrotta dalla neve o dalle frane, e l'impossibilità di usufruire in modo regolare delle licenze.

Nella regione squallida, priva di vegetazione e di abitati, il soldato era completamente isoldato dal mondo civile.

Alle perdite inflitte dal nemico si aggiunsero, gravi quelle malattie, sopratutto per forme epidemiche predominanti in Macedonia (malaria, dissenteria amebica, tifo ecc.); nell'autunno specialmente e per la durata di circa quattro mesi, dalla sola linea di combattimento venivano sgombrati su Salonicco in media 6000 ammalati al mese, dei quali la metà doveva essere rimpatriata.

In queste condizioni vissero le nostre truppe per 21 mesi senza che, per disagi e pericoli diminuisse la loro combattività.

Il settore di quota 1050 era ritenuto così difficile che il Comando Supremo serbo giunse fino a suggerire al Comando italiano l'opportunità di abbandonarlo; esso fu invece saldamente tenuto e difeso contro tutti i tentativi avversari dalle nostre brave truppe.

Dopo avere descritto l'offensiva generale degli alleati nel settembre 1918, l'avanzata vittoriosa su Prilep delle nostre truppe e la capitolazione dell'esercito bulgaro che aperse la strada verso il Danubio e Costantinopoli, la lucida relazione così conclude:

«Il contegno dei nostri per tanto tempo duramente provati, la loro disciplinatezza, la loro instancabile attività, il loro coraggio valsero a ristabilire fra essi e gli alleati una vera fratellanza di armi e meritarono ripetuti vivi elogi dal Comando in capo.

«Le perdite da noi subite in Macedonia assommano a 2841 morti e 5353 feriti — le aspre condizioni di vita sopportate dalle nostre truppe sono dimostrate dal fatto che dall'agosto 1916 al dicembre 1918 ben 80.000 uomini furono complessivamente ricoverati negli ospedali».

*

La penetrazione italiana

nell'Anatolia

RODI, luglio. — L'Isola delle rose, la più orienale del Dodecanneso, ultima e quasi unica perla delle Sporadi verso il continente asiatico, che quasi l'abbraccia con le sue penisole, spintele incontro come tentacoli per tenerla stretta a sè, è da qualche settimana animata da nuova vita, da un movimento insolito di ufficiali e di soldati, di navi da guerra piccole e grandi e di trasporti.

Al comando del corpo di occupazione che continua, come durante e prima della guerra, la sua opera di presidio e di Governo sulle isole italiane dell'Egeo si è aggiunto un altro comando, quello che preparò lo sbarco e l'occupazione da parte delle nostre truppe sulla costa anatolica e ne guidà la graduale penetrazione verso l'interno.

All'occupazione di Scalanova, Budrum, Kuluk, Porto Giova, Marmariza, Macri, Finica, Adalia, seguì quella di Sokia, Kotsharly, Milas, Gyroba, Mugla, Buldur, centri importanti del prossimo hinterland anatolico.

Spesso improvvisamente le truppe vedono arrivare l'automobile del Comando ben addentro nel continente e talvolta precederle dove ancora non sono arrivate. Così avvenne per Sokia, per Milas, per Mugla e per Buldur. Queste cittadine tra i venti e trenta mila abitanti, adagiate ai margini di vasti pianori fertilissimi e ben coltivati, hanno l'aspetto di alcune nostre cittadine del Mezzogiorno, bianche e nitide con le case di un'archtiettettura orientale, fra le quali non mancano i villini di tipo europeo, circondati da giardini pieni di fiori e di verde. Nulla di selvaggio o di ostile nelle popolazioni.

Le autorità hanno subito fatto buon viso alla nostra occupazione, vedendo in essa la fine di uno stato di anarchia che dura dal ottobre e alla quale gli Alleati non seppero porre finora riparo. Le autorità turche dell'Anatolia meridionale erano quasi completamente tagliate fuori dal Governo centrale e vivevano e governavano da sè per quella forza di inerzia e dell'abitudine che ha permesso di vivere fino ai giorni nostri all'impero ottomano.

Lo sbarco dei greci a Smirne ha scombussolato i turchi: lo spirito nazionale che dalla sconfitta era stato quasi sopito è stato scosso da una fiamma d'indignazione; il turco si riconosce inferiore alle maggiori nazioni europee, sente di non avere in sè la forza per portare il suo paese ad una prosperità economica che possa gareggiare con quella delle grandi nazioni ed accetta di buon grado un protettorato europeo, ma non accetta il dominio di una nazione che ritiene inferiore. I servi di ieri, i soggetti che rappresentavano nella vita economica e sociale di ieri la parte scadente, non possono oggi, per virtù di nessun patto e di nessuna conferenza, avere la capacità di essere dei buoni padroni, così ragionano i turchi. Le violenze di Smirne commesse dai greci convalidano la logicità dei loro ragionamenti. Verso di noi essi vengono per interesse, convinti che siamo ancora i migliori che possano loro capitare ed anche perchè non potevamo venire in miglior momento. L'apprensione di vedersi arrivare addosso le bande greche fa vedere loro con un senso di sollievo l'arrivo di qualsiasi forza armata veramente europea che possa tener quelle in soggezione e per tale bisogna credono che siamo quelli che danno maggior affidamento. Il trattamento usato ai turchi del Dodecanneso durante lo stato di guerra con la Turchia ha avuto i suoi buoni effetti e gli anatolici hanno fiducia in noi.

Essi domandano poco da noi: vogliono solo gente che li diriga, ingegneri e commercianti, gente che sappia indicare loro i mercati per esitare i loro prodotti, industriali che possano dare a questi un valore commerciale europeo. Occorrono strade d'accesso dal mare e strade che riuniscano a queste le varie vallate fertilissime per natura, ma dove il lavoro dei campi è limitato ai bisogni dei singoli paesi perchè il trasporto al mare è difficile e troppo costoso. Di vera e propria bonifica non c'è di bisogno, vastissime zone hanno bisogno che di una aratura più profonda perchè ritornino a produrre, come un tempo, messi abbondantissime. Queste regioni furono le più sfruttate dagli eserciti ottomani durante questa decade di guerre quasi continue per la Turchia e le popolazioni vennero terribilmente salassate dalle leve così che oggi anche le forze lavoratrici sono scarse: un'emigrazione di nostri coloni sarebbe utilissima e bene accolta.

La vicinanza alla madre patria, il clima poco differente da quello del nostro mezzogiorno, la sicurezza di trovare lavoro rimunerativo e di essere protetti in qualsiasi evenienza dalle armi della madre patria sono elementi che dovrebbero convincere il nostro emigrante a dirigersi verso l'Anatolia. Certo il problema meriterà uno studio da parte del governo perchè l'emigrazione sia ben dirotta e non abbiano a ripetersi i vecchi errori commessi nelle nostre colonie, dove avventurieri d'infima specie, per la ingordigia di rapidi guadagni esorbitarono nello sfruttamento di connazionali e di indigeni, indisponendo questi ed obbligando quelli a cercare altrove lavoro.

Ma già fin d'ora o almeno subito dopo la pace, quando i limiti dei mandati saranno fissati sarà possibile iniziare delle relazioni commerciali fra Italia e Anatolia. I lavori pubblici, le ferrovie, le strade, la modernizzazione dei porti verranno poi; fin da adesso l'Anatolia può fornire molto all'Italia: grano, tabacco, olio e bestiame: l'Anatolia ha bisogno di utensili da lavoro e di tutta quella suppellettile casalinga che il commercio germanico vi aveva diffuso e che ora non esiste più.

Perchè dovrebbe il commercio italiano lasciarsi scappare l'occasione tanto proprizia per affermarsi? Difficoltà materiali non esistono; basta che il governo faciliti l'iniziativa privata sgombrando il terreno da difficoltà diplomatiche e doganali perchè l'Anatolia entri subito nella nostra sfera d'influenza.

La penetrazione pacifica delle nostre truppe, il contegno meraviglioso del nostro soldato hanno fatto e fanno la miglior propaganda per l'Italia quale nessun infingimento diplomatico avrebbe potuto fare; l'Italia commerciale e industriale non ha che da approffittarne.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Gli smobilitati e il lavoro

Molti smobilitati trovandosi alle loro sedi da vari mesi sono purtroppo ancora disoccupati, dopo di aver dato per oltre quattro anni, sui campi di battaglia, il loro miglior sangue per la salvezza e la grandezza della Patria. Tanti altri militari che presto torneranno con la smobilitazione iniziata, seguiranno la stessa sorte dei primi. Perchè non si provvede? Perchè non si provvede onde evitare tale disoccupazione forzata?

Fu istituito, in ogni centro popolato, un ufficio governativo per il pagamento della pigione, alla fine di calmare gli animi di tutti, militari e non militari, che, e questo valga per i primi, tornando alla vita civile, desiderano riformare quella posizione che possedevano, e che ora non hanno più, quando la Patria li chiamò a raccolta per la sua salvezza.

Prima della passata guerra, signore e signorine occupavano pochissimi servizi, e, anche quei pochi, dovevano essere i più adatti alla loro costituzione. Ora esse si vedono dappertutto e più propriamente dove persona maschile potrebbe compiere benissimo l'opera sua.

S. E. il ministro Nitti, in un recente discorso tenuto alla Camera disse: Noi vorremmo dare tanto di più ai combattenti che tornano ai loro focolari dopo inauditi sacrifici ecc.... Sappia S. E. il ministro che noi smobilitati e da smobilitare, non vogliamo nulla di tutto ciò; non vogliamo niente dalla Patria vittoriosa; non vogliamo neppure la carità di quel misero sussidio per non aggravare più oltre l'erario dello Stato.

Non abbiamo noi fatta la guerra per migliorare le sorti della Nazione e quelle nostre? Non siamo noi che torniamo vincitori? Si! Ebbene dateci almeno il mezzo di poter vivere onestamente al fine di poter produrre. Lavoro, è la parola di tutti noi; questo vogliamo e non elemosina.

Per poter giungere a ciò si dovrebbero licenziare tante signore e signorine, assunte in servizio quando impellenti ragioni lo richiedevano, che ora riempiono tutti gli uffici pubblici e privati, le ferrovie, gli stabilimenti, i tram, negozi, ecc. e si dovrebbero vietare l'ulteriore assunzione di esse nei posti ora menzionati. Ora tutto è radicalmente mutato. La Nazione non ha più bisogno di un Esercito per la sua difesa, non ha neppure più bisogno dell'elemento femminile per il funzionamento delle industrie prive di mano d'opera maschile. L'Esercito che ora si scioglie e che sciogliendosi lascia libere tante braccia: queste braccia divenute inattive, debbono avere la preferenza nelle richieste varie di mano d'opera.

Così solamente la Nazione, uscita vittoriosa dalla guerra, adempirà ad appagare l'obbligo che si è assunta verso tutti i combattenti. Si decida perciò una buona volta ad occupare ch ne ha sacrosanto diritto.

Provveda chi di ragione per non creare più oltre malcontento; solamente così si eviterà di ripetere ciò che fu fatto per combattere il caro-viveri.

Per un gruppo di smobilitati e smobilitandi

S. M. Zucchini Renato

—+✱+—

I bovini dell'Austria

Verranno o non verranno, dobbiamo fare come se non venissero o fossero in pochi.

Sotto questo titolo l'«Amico del Contadino», nel numero uscito oggi, pubblica un articolo, dal quale togliamo questo brano interessante, per i rilievi storici e numerici:

Si decanta sempre con troppo clamore ogni buona volontà Statale per le terre già invase, si ripete ogni mese, su tutti i giornali, la cifra dei quadrupedi riformati distribuiti dall'Esercito nelle nostre Provincie (...anche per la macellazione!) diffondendo il concetto che noi oggi dovremmo aver già un numero di quadrupedi... superiore a quello ante-Caporetto; e a titolo di semplice curiosità ecco che cosa fa dire un grande giornale politico dell'Alta Italia, a S. E. Pietriboni (il vice Ministro per le terre liberate) in una lunga intervista riportata dal «Resto del Carlino» del 24 luglio corr.:

« **Domanda:** Avrebbe Eccellenza, qualche notizia da favorirmi sul problema zootecnico?

Risposta: «Il D. L. 15 Maggio 1919, N. 774, emanato in seguito ad accordi del Ministero delle Terre Liberate con quello della Guerra, ha disposto che tutti gli animali bovini che dai parchi militari della zona di guerra e della zona territoriale fossero risultati disponibili, venissero destinati alle cinque provincie venete liberate, cedendoli, per trattativa privata, alle singole deputazioni provinciali, affinchè si distribuissero agli agricoltori.

E vennero distribuiti 2,100,063 bovini alla provincia di Udine, 1,487 a Treviso, 1908 a Belluno, 904 a Vicenza, 901 a Venezia. Di 3000 bovini, poi, provenienti dalla Sardegna un terzo fu assegnato alla provincia di Udine, il rimanente ripartito tra le provincie di Belluno, Vicenza, Venezia e Treviso. Le aggiungo che fino al 31 Maggio il Comando Supremo dello esercito aveva distribuito 27,400 quadrupedi alla provincia di Udine, 5.043 a Belluno, 8.698 a Treviso, 4,934 aVenezia, 5.372 a Vicenza, 4,385 a Trento, 6,745 alla Venezia Giulia e la Dalmazia».

Oltre due milioni centomila e sessantatre Bovini distribuiti in Friuli!!??

Non mancano neppure «i rotti»: trattasi di un grossolano errore che il lettore Friulano corregge leggendo, ma la cifra errata diffusa per tutta Italia può essere da molti creduta esatta... tanto più che le rettifiche se arrivano, arrivano sempre tardi.

Non occorre ricordare che il Friuli si accontenterebbe di una «restituzione» ben più ridotta: poco più di 150,000 capi! mentre per ora, i 10 mila bovini importati da noi sono stati acquistati e pagati direttamene dagli allevaori friulani.

E ricordi sempre il Comitato governativo — sedente a Treviso... centro delle terre liberate! — che mentre il Friuli comprende metà delle zone invase, anche assegnando eventualmente al Friuli — un giorno denso di bestiame più di altre provincie — il doppio di quanto si destinasse alle altre disgraziate zone danneggiate, nulla si darebbe «di più»: d'altronde nulla di sensibile gli si è ancora donato del moltissimo che ha perduto. Mai maggiore odiosità di confronti potrà essere lamentata più di quella che oggi si vuol raggiungere, anche ufficialmente, sottilizzando colla statistica — sempre bugiarda — delle assegnazioni provincia per provincia.

Dunque per ora — anche dopo lette le saporose statistiche ufficiali — dobbiamo continuare ad acquistare direttamente fino al raggiungimento del minimo indispensabile per avere un po' di latte e un sufficiente lavoro.

Quando cominceremo a veder giungere «in conto danni» i primi capi bovini — in carne ed ossa — allora, allora soltanto, quando lo Stato avrà saputo entrare nel campo dei fatti reali, potremo sospendere gli acquisti diretti; ma attualmente davanti alle necessità rinascenti delle arature non dobbiamo rimanere semplici spettatori sui mercati di bovini.

DA LATISANA

Il saccheggio della bottega. — Ci scrivono, 27: Ecco i particolari del furto perpetrato nel negozio di calzature Colonna Mario di Gerolamo:

Assunte informazioni da testimoni oculari la sig.ra Primus che abita vicino il detto negozio, così ci descrive il fatto:

Non poteva essere che circa l'una, sentii un formidabile colpo, ancora in preda allo spavento provato durante le visite poco gradite aeree nemiche, sbalzai dal letto, mi avvicinai alla finestra presaga di una qualche sventura nuova. Sola mi trovavo, il marito era assente per ragioni di servizio, non ebbi il coraggio di gridare nè di aprire la finestra, ma, dalle fessure di questa potei osservare che nulla di anormale era avvenuto, solo vidi 2 soldati (o vestiti da soldat o) che uscivano da sotto le volte ove trovasi il negozio con degli involti luminosi, e cautamente continuavano indisturbati fare e rifare i loro viaggetti verso l'argine del Tagliamento, certissimo che qui dovevano essere i compari che coadiuvavano l'opera; il lavoro durò circa mezz'ora.

Al danneggiato non rimase che denunciare il patito furto alla Benemerita la quale sta facendo indagini per rintracciare i colpevoli.

La povera signora che fu tutta la notte non ha chiuso occhio in preda allo spavento si sentì quasi apostrofata perchè non ha gridato; ma chiediamo noi, quale donna avrebbe avuto il coraggio di chiamare soccorso trovandosi sola in una abtiazione isolata e a quell'ora?

Dopo lunga malattia, sopportata com esemplare rassegnazione, spegnevasi con tutti i conforti della Santa Religione, l'anima buona e onesta di

MARCO DANELON

Negoziante.

Lamoglie Maria Grignaschi, la madre, le sorelle e i parenti tutti partecipano questa dolorosa notizia.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 27 luglio 1919.

Scuola tecnica paregg. di Tolmezzo (Udine).

(Prossima a regificarsi)

A tutto il 15 Agosto 1919 è aperto il concorso alle Cattedre di italiano, francese, storia e geografia, matematica e scienze naturali. Stipendio ed aumento di legge. Documenti d'uso. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

DA PORDENONE

Il processo per furto di una vacca. — Ci scrivono 26:

Ieri ebbe luogo qui il processo per furto di una vacca commesso il sol luglio mese corrente nel pubblico mercato Piazzale Venti Settembre. — Gli autori sono tre e cioè: Flaiban Presildo — Zorzi Giovanni e Fratello Luigi, questo ultimo per complicità, tutti di Pordenone. Essi furono condannati: il primo Flaibani a mesi 5 di reclusione il Zorzi Giovanni a mesi 3 e giorni 20 ed il Fratello Luigi a mesi tre.

Denuncia. — Ieri stesso fu denunciata all'arma dei Carabinieri locali certa Brusadin Santa in Rigamondo per lesioni commesse sulla persona di Roman Angela vedova Marcur, ambidue da Villanova di Pordenone.

Riapertura di negozi. — Finalmente è ritornato nella nostra città reduce da Napoli (profugo) il nostro concittadino Pietro Fantuzzi, proprietario della nota vecchia ditta ed ha riaperto il suo negozio di biciclette con depositi in Corso V. E. N. 12.

Teatro Sociale

Il nostro vecchio Teatro Sociale che l'invasione nemica aveva ridotto a quasi completa rovina, è stato ora convenientemente riattato mercè l'interessamento, la intraprendenza e buona volontà dell'impresario signor Giuseppe Castagnoli che già nel 1917 lo gestiva egregiamente, e che oggi sostenendo veri sacrifici riesce a darci dei buoni e decorosi spettacoli.

Da circa due mesi la popolazione accorre al nostro Massimo, ed una vera folla è richiamata da alcune sere dalla ottima compagnia di operette Palombi che si è assicurata una stagione fortunatissima.

Composta di elementi artistici apprezzatissimi, dà una esecuzione sempre encomiabile, accurata e diligente, meritandosi ogni sera applausi vivissimi.

La messa in scena è decorosa e l'orchestra quantunque composta da un esiguo numero di professori, diretta abilmente dal maestro Lombardi, fa veri miracoli.

Festeggiatissime sono le briose, intelligenti e graziose signorine Boschi e Lises che riescono sempre interpreti felicissime, condividendo gli onori della ribalta col Palombi e l'Angeletti noti simpaticamente fra noi per la loro arte squisita. Il tenore Volta possiede un buon timbro di voce che adopera bene. — Buoni pure il Casati, la Perrotto-Eller, Colombi, Bellucci e Perrotto. Bene la massa corale.

Sono già state date — «La Duchessa del Bal Tabaren» — «Addio Giovinezza» — «Casta Susanna» — Il Conte di Lussemburgo — «La Vedova Allegra» — La Principessa dei Dollari.

DA S. DANIELE

Al nostro Manicomio. — Ci scrivono in data 26:

Collino Giuseppe fu Giuseppe di circa quaranta anni di Cornino fu trovato dai RR. Carabinieri di Gemona ad ospedaletto che dava segni evidenti di pazzia.

Egli non sapeva e non poteva dare le sue generalità, sicchè queste furono date da sua moglie, oggi portatasi qui per trovare il disgraziato marito.

Il certificato del medico di Gemona dice che il poveretto presenta purtroppo sintomi di alienazione mentale e quindi essere necessario il suo ricovero nel Manicomio di qui.

Era tanto grave il suo male che si è dovuto valersi della camicia di forza.

Una borsa scomparsa. — **Certo sig.** Gilmo Clementi di Padova, come egli ha dichiarato, aveva da partire all'ultimo treno di ieri sera per Udine. Credette opportuno di liberarsi un po' della sua importuna borsetta e la collocò in treno — rinfrescandosi un po' al caffè della Stazione.

Ritornato non trovò più la sua borsetta, che disse conteneva carte in sorte e valori per la cospicua cifra di 60.000 lire.

Denunciata la sparizione a questa Stazione dei RR. CC. questi stanno facendo indagini per scoprirne gli autori.

DA GRADO

Le entusiastiche accoglienze ai mutilati udinesi

Ci scrivono 27:

Stamane verso le ore undici arrivò una comitiva di gloriosi mutilati udinesi accompagnati dal capitano Pasquale Fior di Belvedere, eroe della Brigata Sassari, decorato con medaglia d'oro.

I mutilati partirono da Udine parte in treno, parte in «camion» arrivando tutti a Belvedere verso le ore nove. Dalla ospitale famiglia Fior venne loro offerto un suntuoso rinfresco.

Quindi la comitiva s'imbarcò su un vaporino arrivando a Grado verso le ore undici.

L'accoglienza fu veramente entusiastica da parte di questa patriottica popolazione e dei numerosi bagnanti in gran parte friulani.

Non appena il vaporino entrò nel porto centinaia di fazzoletti e cappelli salutarono i mutilati e la musica intuonò inni patriottici.

Mentre scendevano un numeroso gruppo di signore e signorine li salutarono con un largo gettito di fiori e fu questo un momento davvero commovente.

Le autorità del luogo accompagnarono i valorosi nel caffè del porto e nella sala addobbata venne loro offerto un vermouth d'onore.

L'egregio sindaco cav. Marchesini pronunciò brevi parole di saluto improntate al più puro affetto verso la patria e inneggiando da ultimo all'Esercito ed al Re.

Prese indi la parole un valoroso volontario gradense il quale ringraziò a nome dei mutilati, il S. Tenente Del Negro di Udine.

Al ricevimento partecipò anche una larga rappresentanza del Comando militare.

Terminata la cerimonia i mutilati furono portati a visitare la spiaggia e alle 12.30 seguì un cordiale banchetto.

Alla partenza verso le ore 15 molta folla si era riversata sul porto a dare il saluto agli ospiti graditi, e mentre il vaporino si allontanava la musica suonava allegre marcie e gli abitanti sventolavono i fazzoletti fra entusiasti ci saluti e battimani prolungati.

LA VISITA AD AQUILEIA

Anche nel ritorno la comitiva veniva a Belvedere di nuovo ricevuta in casa Fior.

Verso le ore 17 con i camions i mutilati prendevan la via del ritorno fermandosi ad Aquileia per visitare il museo, il Duomo, ed il cimitero dove riposano gloriosi morti sul Carso.

Il cav. uff. don Celso Costantini ha ricevuto con entusiasmo i mutilati, dicendo che questa visita gli tornava graditissima.

Fece quindi una sommaria ma lucida spiegazione del museo, portando la comitiva a visitare anche il magnifico monumento in pietra che uno scultore soldato, E. Furlan di Milano, sta ultimando.

Questo monumento raffigura due due soldati prostrati ai piedi del Cristo, che abbassato il braccio destro dalla croce lo appoggia sulla testa del soldato sottostante. Il gruppo con le figure di grande bellezza artistica hanno destato l'ammirazione.

Questo monumento raffigura due cimitero di Aquileia.

Don Costantini accompagnò poi i mutilati a visitare la cattedrale ed il cimitero storico che contiene circa 500 gloriosi caduti.

Durante la visita don Celso Costantini dava informazioni sui giovani che hanno saputo morire da eroi. — Lesse e spiegò l'epigrafe scolpita sulla pietra, dettata dal Poeta soldato d'Annunzio, suscitando generale commozione.

Questa visita terminò verso le ore 18.30 e quindi i mutilati fecero ritorno a Udine.

DA CERVIGNANO

Concerto di beneficenza. — Ci scrivono 25: Ieri sera, col gentil concorso dell'Opera di fratellanza universale americana, il Comando del Presidio di Cervignano ha organizzato uno spettacolo musicale cinematografico a vantaggio dei poveri di Terzo.

Tutta Cervignano concorse in questa opera di carità, affollando addirittura il Cinema-teatro «Ideal» gentilmente concesso. L'incasso raggiunse le 3.000 lire; cifra sbalorditiva dato che lo spettacolo venne organizzato in brevissimo tempo. Della bella iniziativa va data una parola di ringraziamento e di plauso al signor Colonnello Chiodo, comandante del Presidio, e ai suoi Ufficiali, che esplicarono tutta la loro attività per la riuscita della festa.

Tentato furto. — L'altra notte ignoti, forzata la porta del lavoratorio meccanico di Isidoro tentarono asportare della mercè. Disturbati nella loro opera si diedero a precipitata fuga inseguiti dalle guardie municipali.

A proposito di un'istanza del "basso clero" friulano al Ministero delle terre liberate

Un amico ci chiede perchè non abbiamo accennato ad un'istanza del cosidetto Basso Clero friulano al Ministero delle terre liberate, e ci invia copia della medesima.

Corrispondendo all'invito, diamo qualche brano, essendo la istanza troppo lunga.

A S. E. Nava ministro delle terre liberate

ROMA

« C'è una classe di persone che si potrebbe chiamare la Classe dei derelitti.

« E' questa quella formata dal basso Clero, pel quale nessuno ha pensato nè s'interessa a pensare in questi momenti di crisi annonaria.

« Agli impiegati dello Stato, ai Maestri ai Parroci si è dato qualche sussidio, e tutti furon provvisti di un aumento di paga: ai preti non Beneficiati, ai poveri che servono al pubblico, nulla si è dato.

« Il Curato di campagna, condannato all'abbandono, continua a vivere accettando fra il povero popolo la misera paga che non supera mai le 900 lire e che oggi non gli possono per intero contribuire causa la crisi continua. Egli non ha altro di certo perchè i beni stabili sono dei Beneficiati, gl'incerti e le congrue sono dei Parroci.

« E come può questo impiegato pel bene pubblico mantenere la madre, la sorella o una persona di servizio ch'è obbligato a tenere, con sole lire 2.50 al giorno? Ah quante volte il poveretto guardò con occhio invidioso lo spazzino Comunale di Città, che percepisce lire 8 al giorno senza garzonato e senza diecisette anni di scuola!

«Qualunque altra classe di persone in simili circostanze avrebbe fatto sciopero vedendo che nessuna autorità di nessun dicastero s'interessa di lui: I Cappellani-curati dell'Arcidiocesi di Udine invece si accontentano di presentare a S. E. il R. Ministro delle terre liberate la presente

Istanza

pregandola di interessarsi perchè venga somministrato un sussidio stabile al Clero non beneficiato dell'Arcidiocesi di Udine, con riguardi speciali a coloro che restarono sulla breccia in assistenza e difesa dei rimasti nel tempo dell'invasione nemica — e mai godettero sovvenzioni — e per intanto si conceda a ciascun prete rimasto il privilegio accordato ai maestri non profughi, che le paghe percepite nel tempo dell'invasione dal loro Curaziani vengono dal Governo commutate in moneta italiana senza svalutazione ».

Segue la firma: per il clero non beneficato del Friuli, La Commissione incaricata ».

Data la fondatezza delle ragioni esposte da una classe che ha la sua importanza nella società, non saremo noi a diconoscere le aspirazioni del basso clero friulano, anzi ci auguriamo che esse vengano accolte, cosicchè gli interessati sieno messi in condizioni di poter vivere.

L'istanza offre adito a qualche altra considerazione.

Dal tenore di essa sembrerebbe che, tra il basso clero friulano, serpeggi un po' di mal contento e quasi un rimpianto per essere trascurato dal clero beneficiato, che trovasi in migliori condizioni.

Non se n'è occupato l'alto clero, oppure, date le condizioni dei tempi, non è in grado di fare qualche cosa in favore?

I fedeli poi non vengono in aiuto dei loro sacerdoti con la larghezza e la spontaneità di un tempo?

Dai brani che abbiamo ommesso, spunta, inoltre, l'eco di un dissidio, che si lamenta anche tra le popolazioni: il dissidio tra i rimasti e gli esuli durante l'invasione, contro i quali si lancia qualche ironia...

Considerata infine sotto un'altro aspetto, l'istanza, concepita in forma rispettosa, è una dimostrazione che certe idee, certe esitanze, che un tempo trattenevano anche il clero friulano, sono ormai scomparse.

Il clero friulano accetta senza restrizioni le istituzioni e, in occasione delle strettezze economiche che lo opprimono, non ha esitato a ricorrere al ministro: ritenendosi anche esso un funzionario dello Stato, al quale spetta l'obbligo di venir in soccorso...

Sotto questo riguardo, il passo fatto dal Clero non beneficiato non è senza importanza anche politica, pur ammettendo che esso non sarà per discostarsi di molto dalla linea di condotta serbata finora.

CRONACA CITTADINA

Il Ministro Nava a Udine

La riunione alla prefettura

Ieri mattina, come abbiamo annunciato, è giunto a Udine S. E. l'on. Nava, ministro delle terre liberate ed è disceso alla Prefettura.

Alle ore 10 il ministro intervenne alla riunione dei rappresentanti delle autorità e degli enti locali. La discussione è stata lunga ed animata.

Si sono trattate tutte le principali questioni della città e della provincia. Parlarono parecchi dei presenti, fra i quali gli on. di Caporiacco e Gortani, il presidente della deputazione provinciale, il sindaco di Udine ed altri.

Il ministro che si mostrò bene informato delle condizioni del Friuli, dopo avere risposto agli oratori, diede le migliori assicurazioni del suo interessamento per i varii problemi specialmente per quello del risarcimento dei danni. Disse che vedrebbe con molto piacere, la costituzione di consorzi locali fra i danneggiati, per poter semplificare le trattative con gli agenti ed affrettare le anticipazioni.

Questi consorzi locali, rappresentati da persone di fiducia che devono conoscere le condizioni dei danneggiati costituirebbero anche una garanzia per le eque domande e per le giuste attribuzioni.

Il Ministro, nel pomeriggio, ripartì per Treviso.

Il ministro Nava e l'Associazione combattenti

Il Presidente della Sezione di Udine Urbanis, assieme col capitano rag. Gaspardis della sottosezione di Martignacco e direttore di quell'ufficio risarcimenti venne ricevuto ieri dal ministro Nava, al quale espose diffusamente le difficili condizioni in cui vengono a trovarsi, rientrando nei loro paesi i combattenti smobilitati delle terre invase, le varie questioni attinenti alla ripresa per essi di una normale vita di lavoro e di produzione, il grave pericolo per un tempo non lontano di una vasta disoccupazione in Friuli, per la mancanza delle industrie locali e dell'emigrazione, disoccupazione che colpirebbe in modo speciale i giovani già sotto le armi.

Nella conversazione che ne seguì il Ministro diede affidamenti per una interpretazione del regolamento sui risarcimenti atti a semplificarne le pratiche, sul pronto versamento degli anticipi non superiori al terzo, per il funzionamento anche nella nostra regione dell'Opera Nazionale dei combattenti per un programma di lavoro e particolari facilitazioni alle cooperative che saranno istituite fra combattenti.

La riunione dei metallurgici

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei metallurgici per discutere degli interessi di classe.

La riunione fu tenuta nei locali della Società Operaia, sede della Camera del Lavoro.

Dopo ampia discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai metallurgici riuniti in assemblea generale il giorno 27 corr.

udita la relazione della Commissione nominata per la discussione del memoriale con la commissione Industriale

udito il parere dell'assemblea, dopo ampia discussione mentre approva l'operato della Commissione Operaia delibera

di accettare le proposte degli Industriali coll'intendimento di concretare un concordato che debba essere applicato a tutte le categorie di mestiere che fanno capo alla Federazione metallurgica sezione di Udine,

fino al definitivo assestamento che verrà emanato dalla Federazione Italiana Operai Metallurgici».

Vogliamo che il calmiere sia rispettato

Il calmiere è ora esteso a tutti i generi, non solo di prima necessità, ma anche agli altri, come tessuti, cappelli scarpe, chincaglierie ecc. ecc., nonchè vino. Ma purtroppo il pubblico è disilluso, perchè la maggior parte dei negozianti non rispetta il calmiere. Ai clienti che si presentano e che si credono in diritto di avere la merce a prezzo di calmiere, qualche negoziante risponde con parole ironiche e lascia uscire gli acquirenti senza l'acquisto piuttosto di vendere il genere al prezzo stabilito, dalle autorità.

Noi siamo disposti ad accettare le domande del pubblico ed a pubblicare anche i nomi dei negozianti che non rispettano le ordinanze prefettizie. Queste osservazioni ci vennero suggerite da casi che si sono verificati in un grande Calzaturificio e in un negozio di ombrelle situati nel centro della città.

Perchè le autorità non fanno esporre i prezzi delle merci?

Risarcimento dei danni di guerra

La percentuale pei lavori nel 1919

Con Decreto 25 maggio u. s., pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» 5 corrente N. 159 il Ministero dei lavori Pubblici ha stabilito nella misura del 300 per cento la percentuale in base alla quale dovrà essere aumentata, pei lavori da eseguirsi durante il 1919, la somma risultante dalla determinazione del valore degli immobili distrutti o danneggiati, a norma dello articolo 8 del Testo Unico 27 Marzo 1919 N. 426 sul risarcimento dei danni di guerra.

Motori per trebbiatura

Il Commissario agricolo Provinciale comunica quanto segue:

Il Comando Supremo dispone di alcuni motori a benzina per l'azionamento di trebbiatrici, pressaforaggi, ecc., e può concederli in uso, nell'interesse pubblico, dove manchi il modo di far funzionare simili macchine agricole.

L'Autorità militare concede il personale occorrente al funzionamento del motore; rimane a carico del concessionario la spesa per la benzina.

Rivolgere le domande al Commissariato Agricolo Provinciale (presso la Cattdra Ambulante di agricoltura di Udine).

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Come sempre, anche ieri sera la sala Ambrosio era gremita di pubblico plaudente.

Il giorno festivo mutò la folla in ressa. Brillò, come sempre, la fine canzonettista, diva, regina della canzone, la simpatica Pasquette. Anche il «Fleurville» divertì molto il pubblico col suo spirito salace e vivace. Questa sera il programma si replica con altre novità.

Per domani è attesissima la novità cinematografica: **Anima atroce.**

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Domani si proietta «Maciste Poliziotto» — Nuove straordinarie avventure dle gigante buono. Altri interpreti: Italia Almirante Manzini, Cav. Euschio Cavacchioni.

RECENTISSIME

La riconoscenza di Venezia al Duca d'Aosta e alla Terza Armata

La simpatica cerimonia di ieri a San Marco

VENEZIA, 27. — Ieri in forma privatissima è giunta a Venezia la Duchessa d'Aosta accompagnata da suo figlio duca di Spoleto e alla sera verso le ore 22 è giunto anche S. A. R. il duca D'Aosta. Questa sera alle ore 19 si svolge in piazza San Marco una solenne cerimonia per la consegna di una artistica pergamena riproducente il testo della deliberazione del Consiglio comunale con cui si offre la cittadinanza veneziana a S. A. R. il duca D'Aosta. Verrà consegnata a S. A. R. una riproduzione in bronzo dei quattro cavalli della basilica di San Marco, offerta da un comitato di donne veneziane, come attestato di riconoscenza per la difesa eroica di Venezia compiuta dal Duca. Un vessillo di San Marco sarà offerta dalla rappresentanza cittadina alla Terza Armata.

Per rappresentare l'Armata sono arrivati a Venezia alcuni ufficiali e 350 uomini di truppa.

Oggi alle ore tredici sulla terrazza del grande stabilimento dei bagni di Lido il Comune di Venezia offrì una colazione alla rappresentanza degli ufficiali della Terza Armata.

VENEZIA, 27. — Fin dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme si è riversata in piazza San Marco per partecipare alla cerimonia in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta. I balconi del Palazzo Reale e dei palazzi circostanti sono gremiti di signore e di signorine. Di fronte alla Basilica di San Marco, in fondo alla piazza, è eretto un vastissimo palco ornato di tappeti e di bandiere e di trofei sul quale hanno preso posto tutte le autorità ed alcune dame. Verso le diciannove è giunto S. A. R. la Duchessa di Aosta ossequiata dalle autorità e poco dopo annunciato da squilli di tromba è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dai suoi generali ed acclamato entusiasticamente dalla folla.

Il Sindaco Conte Grimani ha espresso al Duca i sentimenti di gratitudine di Venezia salvata dall'invasore per virtù dell'eroica terza Armata e del suo Comandante e quindi oggi ha consegnato la pergamena con la quale gli si conferisce la cittadinanza onoraria di Venezia.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto dicendosi commosso ed orgoglioso di ricevere in Venezia, nella gloriosa città di San Marco l'ambito premio con il quale il Comune vuole onorale in lui l'intrepido valore dei suoi eletti compagni che oggi diventano tutti cittadini di Venezia.

Il ministro Nava a Treviso

inaugura l'ufficio per la ricostruzione

TREVISO, 26. (rit.) — Stamane è giunto il min. per le terre liberate on. Nava il quale si è recato a Villa Margherita per inaugurare il Comitato governativo che è presieduto dal sottosegretario di Stato on. Pietriboni. Attenderà alla ricostruzione delle terre devastate. Il ministro ha rivolto parole di saluto al comitato, esponendo i criteri ai quali deve informarsi la sua azione e cioè la maggiore semplificazione delle formalità dei mezzi, la rapidità delle esecuzioni.

L'on. Pietriboni si è fatto interprete del bisogno della regione e dei sentimenti e della fiduciosa attesa delle popolazioni dell'opera governativa.

Indi il Comitato ha preso notizia degli accordi intervenuti tra il ministro e il comando per il passaggio dei lavori delle organizzazioni militari agli enti civili ed ha concretato il programma di azione diretta anzitutto ad intensificar sollecitamente la ricostruzione dei ricoveri ed a fronteggiare la disoccupazione. Il ministro ha ricevuto il prefetto comm. Vitetti, il sindaco Bricito, l'on. deputato Appiani, il presidene della Camera di Commercio Coletti ed una rappresentanza della federazione cooperativa per la ricostruzione di Treviso e di Venezia.

*

I plenipotenziari austriaci tornati a Saint-Germain

SAINT GERMAIN, 27. — Stamane con treno sono giunti i plenipotenziari austriaci Renner e Schuller provenienti da Feldkirk. Essi erano accompagnati da Schimmy, Krast e Gruen consiglieri tecnici e finanziari.

Rennere ha chiesto subito una proroga di due giorni al termine per la consegna della osservazione alla seconda parte del trattato.

× × ×

I danni causati

dalla deficenza dei trasporti

PARIGI, 26 — Da indagini fatte risulta che la deficenza dei mezzi di trasporto provoca ogni giorno danni gravissimi che si rovesciano specialmente sui viveri: la carne e il pesce in ispecial modo. A Parigi il primo luglio 600 kg. di carne dovettero essere distrutti; il giorno 2 se ne distrussero 650 kg. il 3 400; il 4 1228 il 10 1200; il 15 3400; nella sola giornata dell'11 giugno che fu più calda del consueto la distruzione salì a 14.000 kg. In questa cifra la carne di animali ammalati non figura che in ragione del 0,24 per cento.

L'andata a male delle carni come del pesce è dovuta tutta alle lunghe fermate dei carrozzoni nelle stazioni.

Per quanto riguarda i pesci, le cifre di distruzione sono pur esse notevoli: l'8 luglio 1900 kg. di pesci e 4000 di molluschi e crostacei; il 12 5000 kg. di pesci e 1000 di crostacei; il 13 7000 e 3000; il 15 3700 e 1000; il 16 900 e 3700; il 17 1700 e 1400.

Il lavoro obbligatorio in Svizzera

ZURIGO, 26 — Si è tenuto qui a Zurigo un'assemblea pubblica per discutere intorno alla introduzione del lavoro obbligatorio.

L'assemblea ha preso la risoluzione seguente:

« L'obbligo generale del lavoro è considerato come un postulato sociale la cui attuazione deve avvenire a mezzo di una riforma legale. L'assemblea fa appello a tutti i partiti perchè l'aiutino a realizare il più rapidamente possibile l'introduzione dell'obbligo generale del lavoro.

—=*=—

La prima seduta del Collegio Centrale dell'Opera Nazionale dei combattenti

ROMA, 27. — Oggi per la prima volta si riunì il Collegio centrale per l'esercizio delle funzioni amministrative e giurisdizionali menzionate nel decreto-legge concernente l'Opera Nazionale dei combattenti. Alla seduta inaugurale, per delegazione del presidente del consiglio dei ministri e del ministro per la grazia e giustizia e i culti, è intervenuto l'on. La Pegna che dopo avere tratteggiato le alte idealità civili e il fervido spirito di rinnovellamento da cui è animato il regolamento legislativo dell'Opera Nazionale e dopo avere accennato alla importanza del mandato che il Collegio centrale è chiamato a compiere, ha espresso a nome del governo la fiducia che l'opera del collegio sarà per essere alacre e vigorosa, tale che pur tutelando equamente i diritti dei proprietari, possa rendere possibile, con l'elevamento della capacità di uno dei fini precipui dell'Opera Nazionale. (Stefani).

La Commissione scientifica Interalleata

riduce il costo della vita ai minimi termini

ROMA, 27 — A propostito del caroviveri ecco un conto fatto dagli scienziati che dimostra quanto grande è la differenza fra la teoria e la pratica.

Il corpo umano se deve lavorare 8 ore al giorno ha bisogno di un nutrimento che gli fornisca 3.500 colonie; la Commissione scientifica interalleata ha stabilito che la razione atta allo scopo deve essere costituita con 500 gr. di pane 150 di carne, 60 di grassi, 20 di olio, 500 di patate, 75 di riso, 75 di legumi secchi, 250 di latte e 25 di zucchero.

Tale razione costa a Parigi Frs. 3,25, a Londra 1,75 a New York 2,08, ed in Francia il governo intende assumersi la cura di provvedere all'acquisto dei generi, in modo che il prezzo ribasserà da Frs. 3,25 ad 1,04 lasciando con ciò un margine di guadagno ai rivenditori del 17 al 18 per cento.

In Italia costerebbe 4 lire.

L'imposta sul patrimonio

darebbe 15 miliardi

ROMA, 25 — La progettata imposta sul patrimonio è allo studio. Le varie soluzioni che presentano i molteplici e gravi problemi inerenti all'applicazione dell'imposta sono vagliati col più accurato esame in modo da prevedere e valutarne tutte le possibili ripercussioni, sia nei riguardi, del rendimento finanziario che nei riguardi, degli eventuali turbamenti dell'economia nazionale. Da un calcolo approssimativo, che naturalmente è soggetto a revisione, il beneficio finanziario previsto per lo Stato si aggirerebbe sui 15 miliardi.

Quanto all'applicazione dell'imposta non si esclude che il Governo, prima della chiusura dell'attuale sessione si faccia autorizzare dal Parlamento all'adozione dell'imposta mediante decreto.

BUONA SITUAZIONE GRANARIA

ROMA, 27 — Le ultime notizie recate dal Bollettino di statistica agraria dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, confermano le buone previsioni che si facevano in primavera sulla situazione granaria internazionale.

Anche nei paesi incui, come in Italia, le vicende metereologiche di aprile e maggio furono sfavorevoli, il giugno ha recato miglioramenti si che la situazione è molto migliorata.

—=*=—

Notizie sommarie

VERSAILLES, 26. — Durante il suo soggiorno a Berlino Lersnor sarà sostituto da Maier consigliere tecnico.

NEW YORK, 26. — E' terminato lo sciopero per la gente di mare.

*

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

Sul campo della A. S. U. si sono svolti due importanti macht per squadre fisse.

Al mattino, l'«Audace» si è incontrata col «Savoia» ed ha potuto aggiudicarsi la vittoria per tre goals a zero.

Il «Savoia» ha dovuto soccombere più che altro per la indecisione ed imprecisione dei suoi avanti. Gara assai movimentata ed interessante.

Nel pomeriggio la squadra di Gradisca si è trovata di fronte l'Unione Sportiva Militare di Brazzano.

Le due forti squadre dopo un macht combattutissimo si sono trovate a punti pari, zero a zero.

Nel primo tempo ha prevalso la squadra militare, nel secondo quella di Gradisca.

Per la grande manifestazione polisportiva che si svolgerà il 31 agosto nel campo di via Gaeta ferve già il lavoro per parte dell'intero Consiglio Direttivo dell'A. S. U.

Molte le medaglie d'oro già pervenute. Fra i più pronti a rispondere all'appello della Associazione abbiamo i signori Ugo Degani — Nodari Volturno — dottor Alfredo Cavalieri — nobile Alessandro del Torso — ing. Francesco Dormisch — cav. uff. Francesco Minisini — Cesare Scoccimarro — Ridomi Giuseppe — Caratti — Braida — Barbieri Aurelio — Banca d'Italia — Banca Italiana di Sconto — Banca Commerciale Italiana — Cassa di Risparmio i quali tutti invieranno medaglie d'oro.

Campionato triestino

(Società Ciclistica Udinese)

Ieri dopo mezzogiorno sull'ampio viale di Palmanova, vi fu l'arrivo dei corridori partecipanti alla corsa per il campionato triestino.

Preannunciati dalla giuria alle ore 3.50'32" tagliano il traguardo: primo Maniago Luigi della Società Ciclistica Udinese — 3 Rigotti Giulio idem — 4 De Giusti Sante idem. Compiendo i 75 chilometri in ore 2.18'12". — Vengono poscia a brevi intervalli gli altri forti campioni triestini.

Dopo la neutralizzazione di 3 minuti i corridori ripartirono per Trieste.

Il servzio di cronometraggio di controllo e di rifornimento, venne disimpegnato regolarmente dai soci della S. C. U.

La S. C. U. con gesto lodevole ha fissato un porta orologio in marmo come premio di traguardo. Al primo arrivato a Udine vennero pure assegnate lire cento dono di uno sportman incognito.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,00 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.